ANNO XIX. Mercoledì, 3 Gennaio 1866. N. 3.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 63	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 2 gennaio

IL NUOVO MINISTERO

Se la principale preoccupazione di quel sti giorni era la *crisi* ministeriale, ora che il Gabinetto è *costituito*, un'altra preoccupazione sorge.

Come accoglierà la Camera il nuovo Ministero? Questa è la domanda che da ogni parte si fa. Nè sono pochi coloro che non esitano a dare immediata risposta, la quale, come ben s'intende, tanto più facile riesce, quanto meno tiene conto delle necessità politiche e delle convenienze parlamentari.

Noi ammettiamo che vi abbiano degli impazienti e degli oppositori instancabili, che non vogliono dar tregua al Ministero, ammettiamo ve ne abbiano di quelli che non sono contenti del nuovo Gabinetto, perchè ha a capo il gen. La Marmora o perchè c'è entrato chi avrebbero voluto ne fosse escluso, ovvero perchè è rimasto fuori chi avrebbero desiderato ci fosse entrato.

Ma ora non trattasi di giudicare secondo le passioni individuali, bensì è più che mai urgente di comportarsi secondo che le condizioni presenti della Camera ed i bisogni dello Stato consentono.

In mezzo alle difficoltà ed incertezze angosciose della crisi ministeriale, si sentirono parecchi lamentare che la crisi fosse stata precipitata. E non avevano torto. Il pericolo della presente situazione sta appunto nell'avere provocata una crisi, senza curarsi di ciò che sarebbe avvenuto dopo. La Camera non ha *riflettuto* che se era *abbastanza forte* per rovesciare un ministero, non lo era abbastanza per farne nascere un altro che fosse solido e che esprimesse un nuovo concetto politico ed un nuovo programma. Se avesse badato a questa sua impotenza, avrebbe compreso che il meglio che le rimanesse di fare era di aspettare che una maggioranza si costituisse. Intanto, le piacesse o non le piacesse, avrebbe dovuto accettare il ministero che aveva trovato.

Non ci sembra punto fondata l'accusa che si muove alla Camera di non avere una maggioranza ordinata, disciplinata e solida. Le divisioni della Camera precedente ed il difetto d'indirizzo nelle elezioni non potevano non influire sulla Camera nuova. Gli antichi partiti sono scomparsi. La politica può continuare a fondarsi sopra gli stessi principii, perchè anch'essa dipendente da leggi immutabili e che l'uomo non può turbare, senza gittare lo scompiglio nello Stato ed il disordine in tutti gli interessi, ma i partiti si modificano, e nella Camera si stanno modificando profondamente. Chi pretendesse quindi di risuscitare gli antichi partiti, non solo farebbe opera vana, ma potrebbe far opera perniciosa, allontanando da sè i nuovi deputati, che non vogliono saperne delle vecchie denominazioni e distinzioni.

Una nuova maggioranza non poteva formarsi in nome delle idee e separazioni anteriori di partiti. Correre dietro a maggioranze di destra, di sinistra e di centro era sprecare il tempo e la fatica. Che cosa dovevasi fare? Mettersi di proposito a lavorare, e far sì che venissero fuori alcune idee pratiche che rispondessero alle esigenze presenti. Allora si sarebbe potuto rifare o riformare il gabinetto in modo che esprimesse quelle idee. Invece si è fatto un colpo di maggioranza senza avere una maggioranza.

Da questo colpo che altro poteva derivare, senonchè una grande difficoltà nel comporre il nuovo gabinetto?

Ora ci sembrerebbe l'estrema delle follie il ripetere l'errore anzichè cercare di scansarlo.

Dopo la crisi la Camera non si trova in condizioni migliori di prima. Nessun fatto è avvenuto che ripari al disordine dei partiti o chiarisca un concetto politico. La Camera stessa se ne avvide sì bene che, per non mettere in maggiore evidenza la sua poca attitudine al lavoro in mezzo all'incerto agitarsi dei partiti, ha sospese le sue sedute sino al 15 del corrente mese.

Per salvare le istituzioni parlamentari dal discredito in cui le gitterebbe la frequenza delle crisi ministeriali, la Camera deve comprendere che importa faccia ora ciò che non ha pensato di far per lo addietro, e per questo è necessario che comprenda pure che il voto di sfiducia è stato un errore.

La Camera non acquista autorità nel paese se non dà forza al Governo. Dare forza al Governo non significa astenersi da ogni atto di opposizione, ma ricordarsi che nessun programma di opposizione è buono se, data l'occasione opportuna, non possa tradursi in programma di Governo.

Non chiudiamo gli occhi dinnanzi al pericolo che ci sovrasta. Il sistema costituzionale non si consolida nei paesi dove le Camere si lasciano più trascinare dall'impazienza che dal buon senso. Una Camera ha il diritto di rovesciare un Gabinetto quando abbia una maggioranza governativa, da cui possa un altro Gabinetto formarsi; ma atterrare un Gabinetto, mentre si è impotenti di farne un altro più forte e durevole, è prova di grande inesperienza politica e nuoce al credito delle istituzioni. Ci pensino coloro che non vorrebbero concedere al nuovo Gabinetto La Marmora neppure il tempo di esporre le proprie idee e di provvedere ai più urgenti bisogni del paese.

Le voci d'un ravvicinamento amichevole, se non d'una formale alleanza fra l'Austria e la Francia, sono corse in questi giorni e non mancarono alcuni piccoli fatti ed alcune piccole cortesie reciproche dalle quali quelle voci potevano ritrarre un qualche valore di probabilità.

Noi non istaremo a mettere in confronto di esse le altre che solo due mesi sono si fecero correre intorno ad un'alleanza fra la Francia e la Prussia per dedurre che nello stesso modo con cui non si verificarono le une così non saranno vere le altre. Un'alleanza d'altronde non si stringe che per uno scopo immediato, e noi non vediamo quale sia la impresa che in comune possano e vogliano assumersi l'Austria e la Francia in questo momento. Pure dacchè una migliore disposizione all'amicizia fra i due gabinetti di Vienna e delle Tuileries è da tutti ammessa, quale ne potrebbe essere il significato?

Per rispondere a tale quesito bisogna prima mettere in chiaro quale fosse la causa principale sulla quale que'due governi erano divisi; e non sarà dubbio per nessuno che l'Austria e la Francia si guardavano di poco buon occhio sopratutto a cagione nostra. Per l'Italia, l'Austria e la Francia si sono combattute da che esistono, e speriamo che abbiano finito di combattersi appena sei anni sono.

Quale mutazione adunque è avvenuta nell'una o nell'altra potenza a riguardo della quistione italiana per cui il dissenso che prima le divideva possa dirsi cessato o possa se non altro dissimularsi?

L'Austria che teneva sin qui al trattato di Zurigo vi ha forse rinunciato, o la Francia, che lo avea lasciato cadere in dimenticanza, è forse venuta nell'opinione di farlo rivivere?

Su questo punto bisogna arrestarsi unicamente se si vuole avere un filo per non vagare fuori di ciò che solo è concreto e determinato.

La Francia del secondo impero ha una impresa per la quale passerà nella storia ed è quella dell'emancipazione dell'Italia. È la sua gloria, è il principio di una nuova politica che si è inaugurata ed alla quale non si rinuncia così leggermente. Non è dunque da questo lato che si possono aspettare le troppo brusche sinderesi.

Forse l'Austria si è repentinamente persuasa a mutare?

Certamente l'Austria del 1866 non è quella del 1859. In Ungheria, in Croazia, a Vienna, a Venezia stessa è impossibile trovar traccia di quello che era l'Austria d'una volta. Le aspirazioni saranno forse le stesse, ma sono tanto mutati i modi con cui si vogliono raggiungere, che quasi si è condotti a credere ad un rinnovamento assoluto. Se l'Austria continua ancora ad avere una politica italiana, è però certo che la fede d'altra volta in questa politica è scossa, tanto nelle popolazioni che nel governo.

Ma si può forse d'un tratto passare alla persuasione che abbia non solo disertate le sue idee, ma abbracciate anche quelle della sua rivale?

Sarebbe troppo arrischiato il supporlo.

Ma dunque questo ravvicinamento?

Se saranno rose fioriranno.

Nel *Debatte* di Vienna del 30 dicembre leggiamo:

« Il riconoscimento formale pronunciato in questo momento del diritto della Boemia di vedere l'imperatore coronato come re di Boemia è una nuova e solenne guarentigia del diritto storico che il diploma di ottobre ha additato come la base della ricostituzione dell'Austria.

Questo nuovo riconoscimento implica una nuova disapprovazione della politica che cancellava i Regni e Paesi dalla carta dell'Austria, per sostituirli con delle provincie sprovvedute di potere e di volontà. Allo stesso modo che esso deve incoraggiare gli amici della vera autonomia, eserciterà poi la sua influenza calmante e pacificante sulle tendenze le quali, obbedendo alla legge fisica della contropressione, vogliono dilatarsi con tutta la forza della pressione esercitata su esse al di là dei limiti di ciò che è ammissibile. Questa sola considerazione deve bastare per decidere le menti politiche a salutare questa nuova manifestazione della volontà dell'imperatore con gioia e riconoscenza.

Il regno di Boemia non è un ostacolo, nè un pericolo quindi per l'Austria; la sola *provincia* di Boemia, focolare sempre ardente di malcontento, serra calda di voti mal maturi e di tendenze senza patria, era una spina nelle carni dell'Austria. Si accordi al regno ciò che gli spetta, ed esso pure accorderà di buona volontà all'impero ciò che a questo è dovuto. »

IMPROVVISA PARTENZA DI TRUPPE IN IRLANDA

Leggiamo nel *Daily News* del 30:

Ieri verso le tre p. m. si ricevè ordine alle caserme di Manchester per un intiero reggimento, il 64º, di partire alla volta di Dublino per la via di Liverpool, con bagagli, donne e fanciulli. I soldati e gli uffiziali si ponevano tosto in ordine e alle otto partivano col treno speciale di Liverpool in numero di 1,200, sotto il comando del colonnello Shute e del maggiore Anderson. Essi giunsero a Liverpool verso le 10 a. m. e di là marciarono al Clarence Dock, dove dovevano imbarcarsi alle 6 p. m. a bordo delle vaporiere *Santa Columba* e *Windsor*, specialmente preparate a far vela con loro per quell'ora alla volta di Dublino. Sette uffiziali assenti in congedo ricevettero ordine telegrafico di trovarsi al Clarence Dock a Liverpool alle 5 p. m. Sentiamo che un reggimento di Chester ricevè pure ordine di partire alla volta di Dublino così improvvisamente per via di Holyread.

Il corrispondente del *Temps* di Parigi dice che questo movimento di truppe straordinario e inopinato cagionò grande sensazione nel Lancashire e fece nascere mille congetture. Dopo gli ultimi movimenti di truppe e di marina in Irlanda, questo ultimo movimento fa pensare che le autorità abbiano motivo, se non di essere inquiete, almeno di dover prendere precauzioni straordinarie.

LA RUSSIA E I PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Giornale* (francese) *di Pietroburgo*, organo del ministero degli affari esteri di Russia, consacra un articolo all'esame della politica russa rispetto ai Principati Danubiani.

Questo articolo incomincia dal ricordare la benevolenza in ogni tempo dimostrata dalla Russia ai Principati e dalla quale non ha alcun bisogno di dipartirsi, malgrado le spiacevoli tendenze del presente governo di quel paese; il governo russo si mette sul terreno dei trattati, e considera come proprio dovere il vegliare che i privilegi e le immunità ch'essi guarentiscono ai Principati non siano diminuite; e se piace alla Porta di accrescerle la Russia non può a meno di esserne lieta.

Tuttavia l'estensione indefinita di que' privilegi potrebbe far nascere qualche incertezza sulla vera situazione politica dei Principati, e potrebbero sorgere tali eventualità che costringeressero la Russia a chiedere che fosse determinato il carattere di questa situazione, a chiedere, in altri termini, se la Rumenia sia un paese vassallo della Turchia,

---

APPENDICE

ANGELICA DEMARINI

RACCONTO

PARTE SECONDA

XXVI.

Dopo alquanto tempo che il buon Giacinto e Milord furono stati cogitabondi in silenzio, disse il primo:

— Mi parrebbe opportuno prender lingua al prossimo villaggio.

— Pare anche a me, disse Milord.

— Venite, fece Giacinto a Filomena.

— No, no, attendo qui il mio piccino, rispose questa.

— È inutile aspettarlo qui, disse Giacinto. Lo andremo noi ad incontrare.

Filomena parve persuasa e, come un automa, si diresse con loro al villaggio.

Un viottolino vi menava. Quasi al principiare di questo Federigo incontrò la comitiva, e si persuase essere veramente il Baronetto quegli che aveva dinanzi. Questi, che in quel momento era tutto assorto nelle sue meditazioni, non si accorse di lui, onde egli potè cautamente seguitare i cinque che s'inoltravano.

Federigo era estremamente curioso di sapere lo scioglimento di questo mistero. Comprendeva che quella donna abbrunata era la pazza di che si parlava nella lettera Del Fiore. Ma che venivano a fare? Si perdeva in vane conghietture mentre il suo sguardo si poggiava con vivo interesse sulla misera donna.

La comitiva si fermò un istante come per deliberare. Poi si diresse verso la Canonica.

— Dove andiamo? Disse Filomena.

— Andiamo a trovar vostro figlio, rispose sir Arturo.

Il sig. Del Fiore picchiò all'uscio della Canonica fra mezzo ad una folla di contadini, estatici per quella visita inaspettata al loro villaggio.

Poco dopo si affacciò alla finestra una buona faccia di prete, vecchio assai ma sempre ben portante.

Federigo, che si era celato per vedere non visto, riconobbe la reverenda faccia di D. Venanzio, che tante volte l'aveva ammonito fanciullo, e una grossa lacrima gli venne giù per le guancie.

Aperta la porta, tre entrarono nella Canonica. Il giovanetto che aveva seguito Filomena rimase a basso.

Federico si slanciò per entrare anch'egli, ma poi si trattenne e si diresse invece verso la capanna della zia. Anelava riabbracciare la buona vecchia.

Appena entrati Giacinto e Milord esposero a D. Venanzio che la povera donna, la quale si vedeva innanzi era una meschina, che per circostanze fatali avendo perduta la ragione. Venti anni prima avea, non se ne sapea il perchè, lasciato un bambino, per quanto si credea, sopra un banco di pietra, presso quel villaggio..... Che questo fatto era rimasto ignoto per tutto quel tempo e che ora, per un corso mirabile di fatti, era venuto a conoscenza del padre del fanciullo il quale veniva ad informarsi da lui, come vecchio del luogo e come prete, se mai avesse udito che nessuno dei suoi parrocchiani o dei vicini avesse per avventura trovato un bambino nel luogo che indicavano.

Durante tutto questo discorso il buon prete avea prestato una religiosa attenzione, la sua veneranda faccia si era però annuvolata di tratto in tratto e curvava la testa come in preda a un molesto pensiero. Richiamato a parlare poi disse:

— Ahimè! sì, o signori, il fatto è veramente accaduto.

Un lampo di gioia, brillò negli occhi di Giacinto.

Milord non fe' motto.

— La pazza canterellava inconscia. Una buona e caritatevole donna, certa Margherita, vedova di un mugnaio di questi contorni, tornando una sera a casa trovò effettivamente un bambinello sul banco di pietra ove dite, e malgrado la sua estrema povertà, lo recò seco e lo nutrì per vari anni.

— Questa donna è essa viva? domandò il Baronetto.

— È viva, signore; è viva, ma....

— Ma?...

— Essa non può rendere il figlio a quest'infelice.

— È forse morto? domandò ansiosamente Milord.

— Meglio varrebbe, disse il buon parroco, scuotendo la testa.

— Che avvenne?

— Questo sciagurato a nulla tenendo le sante parole della buona donna che credeva sua zia, e dirò anco le mie, fuggì un giorno dal villaggio e dopo poco non se ne seppe più nuova.

— Santo Dio, gridò Giacinto. Ecco le nostre fatiche perdute.

— Noi lo rintracceremo, disse il Baronetto. Si sa per dove partisse quando uscì da qui?...

— Andò a Napoli. Ma non vi curate di lui, signore. Val meglio che questa povera donna non ritrovi suo figlio, nè la ragione, che trovarlo disonerato ed infame.

— Ma che vi fa pensare?

— I suoi istinti, signore. Dio avea ritolto la sua mano da lui. Il suo cuore era di selce. Chi sa dove sarà andato a finire?

— Ah! lo ritroverò, disse il Baronetto, dovessi impiegare tutti i miei mezzi, lo ritroverò...

— Ed io vi aiuterò ben volentieri nella bisogna, aggiunse Giacinto.

— Anch'io per quel che valgo spendetemi pure, disse D. Venanzio.

Continuarono a parlare per qualche tempo concertandosi sul da fare.

Erano assorti in questi ragionamenti quando un colpo violento battuto allo porta gli scosse e interruppe il monotono canto della pazza.

— Apra, D. Venanzio, apra.... disse una voce agitata di vecchia.

— Caso strano! disse D. Venanzio tirando la corda per aprire, questa è la voce appunto di Margherita, colei che ha raccolto il bambino.

Un istante dopo, una vecchierella ansante entrò nella stanza e senza accorgersi dei forastieri che vi erano, esclamò, gettandosi sopra una sedia:

— È tornato! è tornato!

— Chi è tornato? domandò il prete.

— Chi?... lui?... il mio Enrico?

— Clemenza di Dio!!, esclamò D. Venanzio, e si gettò ginocchioni.

— Ed è tornato come si deve! Un buon cristiano, un cuor d'oro! Ve lo diceva io? Ve lo diceva che aveva buon cuore?

La pazza sembrava impazientirsi. Allora il buon prete si avvicinò a lei e chiamandola dolcemente le disse:

— Dio è grande, Filomena! ed ha avuto pietà dei tuoi mali. Andiamo ad abbracciare tuo figlio!

Filomena guardò il buon prete coi suoi grand'occhi spalancati...

— Suo figlio?? chiese Margherita.

— Sì, mia buona Margherita... questa povera donna è la madre di Enrico...

Un urlo, un grido indefinibile tenne dietro a queste parole. La porta si aprì con violenza e Federigo si slanciò nelle braccia di Filomena esclamando:

— Madre! madre mia!!!

— Egli!... esclamò il Baronetto e si cuoprì con ambe le mani la faccia!

Filomena strinse teneramente al suo seno il figlio, lo baciò con immensa effusione, poi con una forza superiore ad umana creatura esclamò:

— Finalmente! e dette in un pianto dirotto. Finito il quale i suoi occhi che aveano perduto la loro immobilità, guardarono intorno. Si fissarono in Arturo che stava in un canto sorpreso, svergognato e diciamolo anco a lode della virtù, commosso, e stendendogli la mano gli disse con voce soave:

— Ho tutto dimenticato...

Federigo non osava guardare suo padre...

Un nuovo affetto sorse spontaneo nell'anima del Baronetto. Un brivido generale gli percorse le vene, sentì qualche cosa che fino allora non avea mai provato e slanciandosi sulla mano che gli veniva pòrta la baciò a più riprese esclamando:

— Filomena... moglie mia! Se tu mi hai

Continuaz. — V. num. 333, 334, 336, 338, 340, 345, 347, 352, 354, 356 e 1.

quale i trattati l'hanno costituito, oppure se sia un paese indipendente e solo responsabile de' proprii atti.

Per ciò che riguarda la questione religiosa e sovratutto la questione de' beni dei conventi greci, il governo russo invoca pure i trattati, e, fondandosi sugli interessi della chiesa ortodossa impegnati in questa controversia, rivendica il diritto d'insistere affinchè non sia risolta con una *decisione arbitraria ed iniqua.*

Il *Giornale di Pietroburgo* conchiude con alcune considerazioni sulla politica della Russia riguardo ai cristiani, in generale, dell'impero ottomano. « Il governo russo, esso scrive, ha raccomandato alla Porta il rispetto dei diritti de' cristiani, ai cristiani l'osservanza dei loro doveri, a tutti la moderazione e la conciliazione reciproca. »

Questa è, in poche parole, la sostanza di questa politica della quale il citato giornale loda la saggezza.

IL BILANCIO
DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 30 dicembre scrive:

Le poste principali del budget federale del 1866 quale uscì dalle dalle deliberazioni dell'assemblea federale sono le seguenti:

Entrata: Prodotto di stabili e capitali a frutto fr. 161,265; interessi di capitali in esercizi e anticipazioni 107,268; amministrazione daziaria 8,000,000; poste 8,607,506; telegrafi 745,000; polvere da fuoco 944,000; capsule 49,971; zecca 30,000; Politecnico 41,500; regia cavalli 91,250; opifici in Thun 140,000; laboratorio in Thun 195,000; diversi 57,000.

Uscita: Interessi passivi 170,000; spese di amministrazione generale 383,450; dei dipartimenti 1,150,150; dell'amministrazione militare 3,271,380; daziaria 3,201,000; delle poste 8,607.500; de' telegrafi 695,000; della polvere da fuoco 845,000; delle capsule 47,708; della zecca 30,000; del Politecnico 291,500; della regia a cavalli 93,400; delle officine in Thun 140,000; del laboratorio in Thun 195,500.

Complesso dell'entrata . . . Fr. 19,170,000
» dell'uscita . . . » 19,436,000

Deficit presunto Fr. 266,000

IMPOSTE INDIRETTE

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di settembre 1865, confrontate con quelle del mese corrispondente del 1864 danno i seguenti risultati:

	1865	1864
Dogane .	L. 5,111,235. 83	L. 5,035,138. 41
Diritti maritt.	» 101,335. 89	» 135,223. 50
Dazio cons.	» 2,179,574. 25	» 2,026,920. 33
Tabacchi .	» 7,153,993. 30	» 6,388,144. 09
Sali . . .	» 3,874,575. 06	» 3,194,950. 81
Polveri . .	» 248,907. 53	» 293,787. 88
	L. 18,669,641. 86	L. 17,074,167. 02

Presentano aumento i tabacchi per lire 765,849 21, i sali per L. 679,624 25, il dazio consumo per L. 152,671 92, le dogane per L. 76,097 42. Si ha per contro la diminuzione di L. 44,880 35 nelle polveri e di L. 33,887 62 nei diritti marittimi.

Il morbo asiatico, rallentando il movimento commerciale e gli arrivi marittimi, fu cagione, non solo della minore entrata de' diritti marittimi, ma altresì dell'aumento di molto inferiore a' mesi precedenti che si ebbe nelle dogane.

L'aumento complessivo del mese è di lire 1,595,474 84.

I proventi de' primi nove mesi si dividono come segue:

	1865	1864
Dogane .	L. 45,381,535. 21	L. 41,031,124. 08
Diritti maritt.	» 1,510,215. 46	» 1,622,252. 63
Dazio cons.	» 20,843,388. 34	» 16,774,323. 04
Tabacchi .	» 56,152,765. 39	» 54,774,785. 43
Sali . . .	» 36,233,691. 24	» 29,253,456. 94
Polveri .	» 1,714,392. 35	» 1,825,981. 39
	L. 161,835,989. 02	L. 145,281,923. 51

Si ha aumento: nei sali di L. 6,980,234 30; nelle dogane di L. 4,350,411 16; nel dazio consumo di L. 4,069,065 30; nei tabacchi di L. 1,377,980 96. Sono invece diminuiti i proventi de' diritti marittimi per L. 112,037 17 e per L. 111,589 04 quelli delle polveri.

L'aumento de' primi nove mesi è in complesso di L. 16,554,065 51. Si deve aggiungere inoltre il credito dello Stato verso i comuni per canoni arretrati del dazio consumo per L. 1,690,196 90.

Fa appena d'uopo di far avvertire che rispetto a' prodotti de' tabacchi le previsioni dell'onorevole ministro delle finanze non si sono avverate. Quando pure si voglia tener conto dell'aumento eccezionale di circa due milioni che si è ottenuto ne' due ultimi mesi del 1864 e che dovrebbonsi mettere a profitto del 1865, l'aumento non sarebbe che di poco più di tre milioni, ossia meno dell'aumento normale proveniente da incremento nel consumo. Pei sali l'aumento è stato considerevole, ma tuttavia al dissotto della somma preveduta, perciocchè dall'aumento della tariffa si valutava pel 1865 un maggior introito di 12 milioni, che non è possibile di sperare.

Dalle gabelle passiamo ora alla Direzione generale delle tasse e del demanio, la quale ha pubblicato essa pure il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di settembre. Esso è il seguente:

	1865	1864
Contratti. .	L. 2,398,353 57	L. 2,229,381 03
Atti giudiziarii	» 217,645 30	» 194,358 35
Successioni .	» 1,271,155 07	» 1,019,665 76
Ipoteche . .	» 283,061 50	» 234,117 45
Carta bollata.	» 1,511,583 36	» 1,459,251 72
Manimorte .	» 285,858 02	» 336,455 69
Società industr.	» 156,001 20	» 114,820 65
Tasse scolast.	» 5,214 84	» 6,145 61
Tasse diverse	» 645,390 18	» 602,677 81
Rendite patrim.	» 1,771,500 03	» 1,260,988 84
Prov. del lotto	» 5,855,420 39	» 3,811,573 20
Somma	L. 14,401,183 46	L. 11,269,336 11

Ne risulta pel mese di settembre 1865 un aumento di L. 3,131,847 35 al quale contribuirono tutti i rami d'entrata, meno le manimorte e le tasse scolastiche, ma sopratutto il lotto, che diede una differenza in più di oltre due milioni.

I prodotti de' primi nove mesi si dividono come segue:

	1865	1864
Contratti .	L. 20,106,574 58	L. 18,407,606 48
Atti giudiziarii	» 2,044,845 29	» 1,730,941 43
Successioni .	» 9,029,710 10	» 8,670,524 25
Ipoteche . .	» 2,441,875 03	» 2,103,889 10
Carta bollata	» 13,549,653 55	» 13,102,527 77
Manimorte .	» 2,699,282 77	» 4,259,716 82
Società industr.	» 718,271 20	» 681,717 25
Tasse scolast.	» 269,847 95	» 311,996 36
Tasse diverse	» 4,793,339 79	» 4,023,022 94
Rendite patrim.	» 9,200,968 41	» 9,976,631 41
Prov. del lotto	» 44,442,744 84	» 31,881,993 17
Somma	L. 109,297,113 50	L. 95,150,567 98

Presentano aumento il lotto per L. 12 milioni 560,751 67, la tassa sui contratti per L. 1,698,968 10, la carta bollata per lire 447,125 78, le successioni per L. 359,185 85, le ipoteche per L. 337,985 93, gli atti giudiziari per L. 313,903 86, le tasse sulle società industriali per L. 36,553 95, le tasse e diritti vari per L. 770,316 85.

Per contro si ha la diminuzione di lire 1,560,434 05 nelle manimorte, di L. 775,664 nelle rendite del patrimonio dello Stato, di L. 42,148 41 nel pubblico insegnamento.

L'aumento complessivo de' primi nove mesi è di L. 14,146,545 53, ma riflettasi che per 12 milioni e mezzo deriva dal lotto, i cui proventi rappresentano i due quinti di quelli della Direzione generale delle tasse. È un risultato sconfortante, e non lo miglioreremo che quando sia riformata la legge sulle tasse di registro e di bollo, e quando la sicurezza che proviene dalla stabilità dei ministeri e dalla ristorazione del credito dello Stato potrà incoraggiare l'attività delle industrie e del traffico.

I CONTI DEL PUBBLICO DANARO

III.

Pregiatissimo signor Direttore del giornale l'Opinione.

Le disposizioni sulla contabilità legislativa dalle quali derivano non pochi inconvenienti sono quelle che riguardano

La forma dei bilanci, e

L'autorizzazione dei crediti suplettivi e straordinari per mezzo di semplici decreti reali.

Per quanto riguarda la forma dei bilanci, la legge stabilisce che essi debbano formarsi in due titoli distinti, uno per le spese ordinarie, l'altro per le spese straordinarie.

Teoricamente parlando, siffatta distinzione è razionale, perchè basata sulla natura delle cose.

Ogniqualvolta il Governo può dimostrare d'aver provvisto al pareggio delle spese *ordinarie* colle entrate *ordinarie*, non deve in alcun modo temer la taccia di prodigo o di cattivo amministratore.

Imperocchè quando trattisi di conquistare la propria nazionalità o di difenderla, di far prevalere all'estero i propri dritti o un principio di giustizia, di dotare il paese di instituzioni che, mentre non richiedono spese continuative, sono poi necessarie per l'aumento progressivo della pubblica ricchezza, nulla di più equo che provvedervi con mezzi straordinarii ricorrendo ove d'uopo al credito dello Stato o alla vendita del suo patrimonio.

È giusto che i posteri i quali godranno anch'essi di siffatti beneficii sieno chiamati a prestare il loro concorso per sopportarne i carichi corrispondenti.

Ma il bilancio straordinario ha egli sempre servito a questo scopo?

Un bello spirito paragonò gli uomini di finanza alle seppie che intorbidano l'acqua per fuggire la mano che vuole afferrarle.

E pur troppo l'esperienza dimostra che la divisione delle spese in ordinarie e straordinarie, stabilita in sul principio per eque considerazioni, fu tenuta per qualche tempo nei giusti limiti, ma poscia più che ad altro giovò a intorbidare la chiarezza e l'evidenza delle cifre.

La Francia ebbe nel 1840 a concepire serii sospetti sulla insufficienza della difesa nazionale contro le possibili aggressioni dell'Austria, della Germania, della Prussia e della Russia, poi si abbandonò a quella passione di strade ferrate che allora cominciava a dominare l'Europa.

Trattavasi di attutire i timori che un elevato sentimento di patriottismo aveva inspirato col fortificare Lione e Parigi, e di soddisfare l'avidità generalmente sentita coll'instituire una ben ordinata rete di ferrovie.

Queste opere non potevansi certo compiere colle rendite ordinarie della nazione, e dovendosi ricorrere a mezzi straordinarii è allora che si cominciò a creare nel bilancio un capitolo speciale intitolato *capitolo straordinario.*

Ma questo capitolo speciale andò di mano in mano aumentando al punto che in oggi pel Senato-consulto del 31 decembre 1861 si trova trasformato in un bilancio straordinario ove, con quell'arte di maneggiare le cifre tanto famigliare agli odierni finanzieri, sono inscritte tutte quelle spese che si vogliono eseguire e per le quali non bastano le entrate ordinarie.

Il sig. Thiers, che non è certo un novizio agli arcani della scienza finanziaria, con una felice imagine paragonò il bilancio straordinario a ciò che in linguaggio marinaresco chiamasi *alleggio.*

Se una nave è troppo carica (egli osservò nel discorso tenuto il 2 giugno 1865 al Corpo legislativo) si ha vicino un battello ove si versa al bisogno una parte del carico.

Il bilancio straordinario è il *battello d'alleggio* del bilancio ordinario il quale vi versa tutte le spese che non possono esser sopportate dalle entrate ordinarie ossia dalle entrate delle imposte che sono la vera rendita del paese.

Ciò che accadde in Francia si ripete oggi in Italia.

Il Governo subalpino costretto a pagare i 75 milioni dovuti all'Austria per indennità di guerra in seguito alla disfatta di Novara, e risoluto per altra parte a fortificare Alessandria e Casale quale eloquente indizio dell'ardita politica che intendeva seguire, non che a mantenere un forte e ben disciplinato esercito che nei congressi europei gli meritasse l'onore di parlare a nome d'Italia, creò nel suo bilancio un titolo speciale col nome di *titolo straordinario.*

Questo titolo restò sempre nei giusti limiti, finchè l'Italia dominata anch'essa dalla passione delle ferrovie, e non trovando società disposte a costrurle senza grandi garanzie, non istituì ancora un apposito bilancio straordinario, come fu già proposto col progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 12 dicembre 1863, ma suddivise il titolo straordinario in numerosi capitoli nei quali pur troppo si trovano inscritte passività che hanno un carattere continuativo e che quindi si rinnovano tutti gli anni.

Siffatto sistema non cambia è vero la sostanza della cosa, perocchè toccherà sempre ai contribuenti il pagare le spese, sieno esse ordinarie o straordinarie, ma serve a trarre in inganno la pubblica opinione, a coprire le magagne d'una infelice situazione finanziaria e a trascinare il paese in opere, il cui vantaggio non eguagliando nemmeno l'interesse del capitale impiegatovi, possono avere ben tristi conseguenze.

Da quanto precede si dovrà forse argomentare che nei bilanci italiani debbansi sopprimere tutte le spese straordinarie, oppure che esse abbiano ad esporsi amalgamate colle spese ordinarie?

Non è mio intendimento venire a questa conseguenza, perchè l'Italia nello stato in cui trovasi avrà ancora per qualche tempo bisogno di spese straordinarie, e perchè la separazione di queste dalle spese ordinarie è basata sulla natura stessa delle cose.

Io ho voluto soltanto additare gli inconvenienti che possono derivare da siffatta divisione, e mettere in sull'avviso il Parlamento dello stretto dovere che gli incumbe di resistere a qualsiasi influenza nel rifiutare tutte le passività che non abbiano un utile immediato o il carattere d'una necessità politica, e nel far collocare le altre nella loro sede naturale del bilancio onde scomporre ogni artificiale aggruppamento di cifre con cui spesso si copre il disorganamento della pubblica finanza.

L'altra modificazione, dalla quale derivano gravi inconvenienti e alla quale converrà apportare radicali modificazioni, è quella che riguarda la facoltà concessa al potere esecutivo di autorizzare, durante la proroga delle sessioni del Parlamento, crediti supplettivi e straordinari per mezzo di semplici decreti reali.

Siffatta facoltà è bensì ristretta ai casi imprevisti ed urgenti, ma il potere esecutivo ha troppo interesse di abusarne sia per sottrarre i propri atti a ogni discussione e riscontro preventivo, sia perchè è persuaso di ottenere più facilmente l'approvazione di una spesa quando essa è già eseguita e quando perciò il Parlamento, non potendone più esaminare la convenienza, si trova moralmente impegnato a darvi l'assenso.

Appoggiata a queste considerazioni la Corte dei Conti nella relazione fatta per l'anno 1864, osservò essere « urgente il bisogno che si « provveda con acconcie disposizioni legisla- « tive per le quali sieno in più stretti limiti « mantenute le facoltà di cui usa presente- « mente il potere esecutivo, e si possano con- « ciliare coll'osservanza della legge le prov- « visioni eccezionalmente richieste da motivi « di grande urgenza e per imprevedibili even- « tualità che si possono manifestare nel pro- « cedimento dell'amministrazione e dei ser- « vizi pubblici. »

Ma quali saranno le disposizioni legislative atte a conseguire siffatto intento?

Si credette già che bastasse imporre l'obbligo al potere esecutivo di non ordinare spese d'urgenza, se nei relativi decreti non fosse indicato il modo di farvi fronte.

Ma come non si possono con decreti reali creare nuove fonti di rendita, così le nuove e maggiori spese continuarono ad essere autorizzate colla stessa facilità, mediante la clausola generica: *Sarà provvisto alla spesa autorizzata coi fondi dell'esercizio.*

Siffatta restrizione non avendo quindi effetto pratico, i legislatori dei vari Stati dovettero ricorrere ad altri espedienti per frenare in questa materia l'arbitrio del potere esecutivo.

In Francia il Senato-consulto del 31 dicembre 1861 stabilisce che per le spese non previste nel bilancio in corso d'esercizio, si debba presentare prima del mese di marzo un bilancio rettificativo all'approvazione delle Camere, e che per le spese di cui sorgesse più tardi il bisogno si debba provvedere col mezzo degli storni di somme da capitolo a capitolo.

Questo sistema, mentre sostituisce agl'inconvenienti dei crediti straordinarii e supplettivi gl'inconvenieti degli storni, ha il difetto di complicare eccessivamente la contabilità, rendendo per ogni hanno necessari tre bilanci; cioè quello preventivo che generalmente si presenta circa dieci mesi prima che ne cominci l'esercizio; quello rettificativo presentato durante l'esercizio; quello consuntivo o di liquidazione presentato nell'anno che segue, e che in causa degli storni permessi di somme da capitolo a capitolo è come un complemento del primo e del secondo.

In Inghilterra invece viene stanziato nel bilancio ordinario un apposito fondo destinato alle spese nuove e maggiori che occorresse di fare durante la proroga delle sessioni.

Ma di che entità sarà questo fondo? Con quali dati potrà esso venir stabilito? E un fondo generale non esiste già in bilancio al capitolo *Casuali*?

Infine, nel Belgio e nell'Olanda è assolutamente vietato di modificare i bilanci votati dal potere legislativo, e quando sorgessero necessità impreviste il Ministero deve chiedere i fondi necessari al Parlamento convocandolo appositamente ove non fosse radunato.

---

perdonato, Dio vorrà perdonarmi pur esso.

— Santa virtù!! esclamò Federigo. Tu hai parlato al suo come al mio cuore. Non sei no un nome vano...

E gettandosi fra suo padre e sua madre formarono un gruppo di cui gli angeli devono avere su in cielo esultato.

Margherita il buon Giacinto piangevano dolcemente...

D. Venanzio orava al Signore che aveva permesso tanto miracolo.

XXVII.

Alcuni giorni dopo i fatti singolari che abbiamo narrato nel precedente capitolo, Angelica Demarini sedeva nel proprio salone conversando con Pietro Barsanti.

La conversazione si aggirava sopra un tema caro ad entrambi. Parlavano di Federigo.

Angelica al solito sperava e attendeva.

Un servo le portò un biglietto di visita.

La Demarini vi gettò sopra uno sguardo. Fece un atto di sorpresa insieme e di disgusto. Barsanti che se ne accorse...

— Qualche visita importuna? domandò.

— Guardate! disse Angelica mostrandogli il biglietto.

— Lord Arturo Douglas!... Oh! bella, è tornato.

— E poi? guardate sotto qui.

— To' vi è scritto di sua mano: *e suo figlio.*

— Io non sapeva nemmeno che avesse moglie costui.

— Nemmeno io... e che farete?

— Bisogna riceverlo...

— Se non fosse altro per curiosità.

— Fate entrare... disse Angelica al servo.

Pochi istanti dopo Milord entrò solo nella stanza di Angelica.

La di lui figura era più pallida che all'ordinario, ma il suo sguardo era più mansueto.

— Signora, diss'egli profondamente inchinandosi e molto commosso. Signora, forse mi riterrete ben ardito di ritentare la vostra porta dopo che fui cacciato da voi...

— Ma questa parola...

— Giustamente cacciato... perchè io osai sollevare verso la vostra virtù il mio impuro sguardo. Non avrei però tentato varcare le vostre soglie, anco dopo essermi riconciliato dinanzi a voi, se non avessi dovuto farvi una domanda a nome di persona che molto mi è cara.

— Una domanda a me? spiegatevi.

— Se io guastassi.... disse Barsanti alzandosi.

— No, rimanete, voi non siete di troppo. Anzi. — Signora Angelica Demarini, continuò l'Inglese, con gravità, vorreste voi far l'onore al figlio di lord Arturo Donglas pari d'Inghilterra, al suo unico e legittimo erede di accordargli la vostra mano!

— Oh!... fece Barsanti!

— Angelica inchinandosi rispose: — Milord! Nulla risponderò circa la prima parte del vostro discorso. Una volta che voi riconoscete i vostri torti, essi non sono più tali per me e lietamente vi ritorno la mia amicizia (e gli stese la mano che il Baronetto strinse con effusione) ma duolmi di non potere in egual modo corrispondere alla seconda delle vostre domande.

— Perche, o signora?

— Il cuore e la mano di Angelica Demarini sonò ormai impegnati e per quanto onorevole sia il partito che mi proponete, per quanto, lo dirò anco, lusinghi il mio amor proprio di donna, non posso accettarlo.

— Benone!... esclamò Barsanti.

— E si potrebbe sapere — domandò Milord con un sorriso — chi sia il felice mortale che può aspirare alla vostra mano e che preferite a mio figlio?

— Non ho alcuna difficoltà a dirvelo. Esso è un giovane che mi ama. Esso è il barone Federigo di Casafosca. Niun altri che lui, ve lo ripeto, avrà la mia mano.

— In tal caso, aggiunse Milord, sono ben lieto che potremo intenderci.

— Come mai?

— Perchè mio figlio e Casafosca non sono che una sola persona.

Angelica e Barsanti rimasero di sasso.

Intanto Federigo si slanciò nella sala e gettandosi nelle braccia di Angelica esclamò.

— Angelica, mia divina! tu non hai dunque dubitato di me?

— Credevo e aspettavo..... disse Angelica. E così faceva anco Barsanti.

— Grazie, mio dolce amico, disse il barone di Casafosca.

— La domanda ch'io vi faccio, continuò l'inglese, della vostra mano per mio figlio ve la faccio anco a nome di milady Filomena Douglas mia consorte e madre di Federigo.

— Io non sapeva che aveste moglie, obbiettò Barsanti.

— Neppure io, disse Angelica.

Milord rispose:

— Saprete tutto, miei cari, e saprete come in un giorno Dio mi facesse trovare e mia moglie e mio figlio, e una terza cosa ch'io non conosceva e che voi tutti mi avete insegnato.

Dopo un momento di silenzio milord riprese:

— Dunque le nozze sollecite!

— Padre mio, Angelica, Barsanti ascoltatemi, disse Federigo. Vi ha nel mio passato una nube, e non lieve, che è d'uopo si dilegui. Il Cielo ha premiato più ch'io veramente non meritassi il mio primo incedere in una via ch'io non conosceva sì bella. Per voi io sono riabilitato. Ma non lo sono per me. Io credo di non meritare così a buon mercato, dopo tutto quello che ho fatto di tristo, la suprema gioia che Dio mi ha riserbato nell'amor tuo, Angelica, nell'amor di mia madre. Bisogna ora ch'io mi riabiliti agli occhi miei come lo sono ai vostri. Bisogna ch'io metta Dio giudice fra il mio passato ed il mio avvenire. Laggiù sui campi della Vistola, un nobile popolo, il popolo di Sobiesky e di Koscicusko è sorto a frangere i ceppi del moscovita tiranno. Ogni anima generosa deve correre, se può, in aiuto a quei poveri oppressi. Io lo devo. Io andrò in Polonia, combatterò per la santa causa della libertà... Se Dio mi avrà perdonato, se mi crederà degno di Angelica mi proteggerà dal fuoco e dal ferro nemico..... se no: sia fatta la sua volontà. Io non mi lagnerò della sua sentenza.

— Ed io verrò teco, disse Milord, ho ancora valido il braccio e ho d'uopo anch'io di riabilitarmi agli occhi tuoi, a quelli del mondo.

— A te Angelica, disse Federigo, e a te mio buon Barsanti, cui tanto debbo, affido mia madre fino al mio ritorno, perchè io tornerò non ne dubitate.

— Io son da ora sua figlia, disse la Demarini.

Il giorno dopo il Baronetto e Federico partirono per la Polonia dove giunsero dopo immensi pericoli superati.

Filomena fu raccomandata alle cure di Angelica. La ragione le era pienamente ritornata. Soffrì molto nello staccarsi dai suoi due cari, ma la fidanzata di suo figlio le prodigò tante cure e Barsanti con lei, che a poco a poco il suo dolore si andò calmando e attese pazientemente

. . . .

Circa un anno dopo, nella modesta chiesa di D. Venanzio si celebrava il matrimonio fra Angelica Demarini e Federigo Douglas. Questi dopo aver strenuamente combattuto per l'infelice ed eroica Polonia, era ritornato col grado di colonnello. Il Governo italiano glielo aveva confermato e vi aveva aggiunto la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, questa volta bene impiegata.

Federigo si sentiva riabilitato, degno di Angelica.

Assistevano alla cerimonia Filomena, il buon Giacinto, la signora Dorotea, Barsanti ed anco la Margherita campata tanto da veder quel giorno felice.

D. Venanzio officiava.

E milord?

Milord era morto combattendo per gli infelici polacchi. Dio avrà avuto misericordia dell'anima sua...

Filomena e Federigo lo piansero assai. Angelica anch'essa ebbe una lagrima per il suo antico seduttore di cui però non seppe mai tutto il male che le avea preparato.

Qui diamo termine al nostro lavoro trepidanti di aver riuscito ad interessarli pei nostri personaggi.

Il nostro còmpito fu di provare che le anime più perverse al contatto della virtù si purificano.

— Ci siamo riusciti?

— Speriamolo.

Novembre 1865.

A. Arbib.

FINE

A mio avviso le disposizioni vigenti nel Belgio e nell'Olanda sono le sole razionali e quelle che in siffatta materia dovrebbero avere la preferenza se si vuole che la nostra contabilità legislativa sia circondata da garanzie che non sieno soltanto apparenti, ma che abbiano un risultato pratico.

Imperocchè, non giova illudersi, col sistema di lasciare al potere esecutivo la facoltà di autorizzare per semplici decreti reali le spese nuove e maggiori, tutti gli anni si rinnoveranno gli abusi che tutti gli anni si sono fin qui inutilmente deplorati.

E, a conforto del mio dire, citerò l'opinione del commend. Minghetti, il quale, quando era ministro sopra la finanza, nel discorso tenuto alla Camera dei deputati, il 14 febbraio 1863, ebbe ad esprimersi in siffatto argomento nel modo che segue:

« Questo sistema, signori, è troppo pericoloso, e non si dovrebbe assolutamente continuare; laonde, quando la legge di contabilità sarà sottoposta alla vostra disamina, io intendo proporvi su questo punto una radicale riforma.

« A me pare che la facoltà delle nuove e maggiori spese per reale decreto mentre altera il bilancio e toglie ogni base ad una giusta previsione, implica una mancanza di rispetto alla dignità ed all'autorità del Parlamento, oltrechè riesce strano che, mentre la legge attuale ci vieta assolutamente gli storni da un capitolo ad un altro, ci lasci facoltà di aggiungere capitoli nuovi e di aumentare gli esistenti per semplice decreto reale. »

Mi resta, egregio sig. Direttore, a parlarle delle cause delle differenze rilevate nelle varie situazioni del tesoro, fin qui presentate al Parlamento, ciò che farò in un'ultima lettera, se ella mi concede, come spero, un altro po' di spazio nelle colonne del di Lei giornale.

SEB. SANGUINETTI.

NOTIZIE ESTERE

Nella *Corrispondenza generale austriaca* del 30 dicembre leggiamo:

« Veniamo assicurati che l'indirizzo di ringraziamento votato dalla Dieta di Boemia fu trasmesso all'imperatore dal grande siniscalco del regno, conte Rothkirck, il quale a quest'uopo ha ottenuto un'udienza particolare, ricevendo da S. M. la più benevola accoglienza. Ci si afferma che in quest'occasione S. M. abbia toccato la questione della sua eventuale incoronazione come re di Boemia, lasciando graziosamente travedere questa prospettiva. »

Parecchie volte si è trattato d'imminenti riforme nella Venezia.

Nel *Tagespost di Gratz*, a questo proposito, leggiamo che il ministro porrà mano all'opera il mese prossimo per una riforma delle autorità amministrative', la quale si riferisce alle tendenze di economie ben note, professate dal Governo austriaco.

Il Consiglio generale della Congregazione centrale sarebbe convocato per deliberare intorno alla pratica esecuzione di queste riforme. Si avrebbe intenzione di disciogliere le delegazioni, di guisa che i soli commissari di distretto o capitanati, e la luogotenenza imperiale, resterebbero come autorità politiche di prima e di seconda istanza. Gli stessi commissariati verrebbero diminuiti e ridotti da 83 a 45.

Il *Moniteur Universel*, del 30 dicembre, riconosce che la disdetta data dalla Francia del trattato di estradizione franco-inglese ha prodotto a primo intuito una certa emozione a Londra.

Il pubblico, aggiunge il giornale ufficiale, non conosceva abbastanza i motivi che aveano inspirato il Governo dell'imperatore.

Ma, avendo in processo di tempo compreso, che l'inesecuzione del trattato per parte dell'Inghilterra era stata la sola causa di questa determinazione, gli organi della pubblica opinione a Londra esprimono il voto che un nuovo accordo possa stabilirsi fra le due potenze, onde d'ora innanzi evitare l'impunità di reati, la repressione dei quali è iscritta nel codice penale di tutte le nazioni civilizzate.

Un Consiglio di Gabinetto è convocato a Londra per oggi, 2 gennaio. Si crede che si occuperà della nomina alle funzioni ancora vacanti nel Gabinetto, e che il conte Russell vi esporrà sommariamente i principali punti della misura riformista che egli ha intenzione di presentare al Parlamento.

Scrivono dall'Irlanda che, nella tema di una sollevazione pel Natale, dapertutto le guarnigioni erano state aumentate e che, in grazia della severità dei presi provvedimenti, la tranquillità non era stata turbata.

Nella notte del 27 la polizia, accompagnata da un distaccamento di cavalleria, avea fatto delle perquisizioni nei quartieri di Irish-Townet Sandymount, senza niente scoprire che spiegasse la fuga di Stephens.

Si ha dalla Spagna che alcuni legni sospetti erano stati scorti nelle acque di Cadice. Il commercio era inquietissimo. Si temeva che fossero dei corsari chiliani.

Nella Corte di Danimarca si è molto inquieti per le notizie provenienti da Atene. La posizione del re Giorgio ispira delle inquietudini, tanto è grande l'agitazione che regna nella capitale della Grecia, e profondo il disgusto che lo stesso re sente in mezzo a questi stiracchiamenti. La Camera non si intende più sulle questioni le più semplici, e già si prevede l'ora di una esplosione che potrebbe riuscire alla proclamazione della repubblica.

La *Patrie* dice che una corrispondenza degna di fede assicura che, in queste circostanze, il rappresentante diplomatico della Danimarca a Londra sarebbe stato espressamente incaricato di fare appello all'appoggio delle tre potenze protettrici della Grecia.

Il *Mémorial diplomatique*, confermando la smentita già opposta dalla *France* alle voci, secondo le quali le relazioni fra la Francia e gli Stati Uniti sarebbero molto compromesse relativamente al Messico, scrive:

« Siamo lieti di potere aggiungere alle informazioni del nostro confratello che le relazioni fra la Corte delle Tuileries e il gabinetto di Washington, lungi dall'essere alterate, continuano ad essere improntate del carattere il più amichevole, e non riflettono punto le passioni che si agitano in seno del congresso americano. »

ATTI UFFICIALI

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

S. M., in udienza del 31 dicembre p. p., ha confermato nelle funzioni di:

Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, il generale Alfonso La Marmora, deputato al parlamento;

Ministro dell'interno, l'avvocato Desiderato Chiaves;

Ministro dei lavori pubblici, il comm. Stefano Jacini, dep. al parlamento;

Ministro della marina, il generale Diego Angioletti, sen. del regno.

Ed ha nominato a:

Ministro delle finanze, il comm. Antonio Scialoia, sen. del regno;

Ministro di grazia e giustizia e dei culti, il comm. Giovanni De Falco, sen. del regno;

Ministro della guerra, il gen. Ignazio Di Pettinengo, dep. al parlamento;

Ministro dell'istruzione pubblica, il comm. Domenico Berti, dep. al parlamento, incaricandolo pure della reggenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 23 dicembre, al quale sono annesse le disposizioni transitorie e le altre necessarie per la completa attuazione del codice di commercio Albertino, con le modificazioni derivanti dalla legge 8 agosto 1854 sui mediatori e sensali di commercio.

2. Un R. decreto del 10 dicembre, a tenore del quale il regio viglietto 14 marzo 1835 che fissa la quantità di munizioni da guerra da distribuirsi annualmente ai Corpi di regia truppa, tanto per le occorrenze del servizio, quanto per le ordinarie esercitazioni, è annullato. Speciali istruzioni del ministro della guerra provvederanno in avvenire a tal ramo di servizio.

3. Un R. decreto del 9 dicembre, con il quale il paragrafo decimo della parte prima del regolamento pel collegio medico-chirurgico di Napoli, approvato con R. decreto del 9 novembre 1861, è abrogato. Il legato fatto dal dottor fisico Luigi Tortora con testamento del 16 maggio 1744 è richiamato alla vera e primitiva sua natura, ed è quindi destinato ad inviare e mantenere per un triennio un giovane chirurgo a Parigi a perfezionarsi nella propria professione. La scelta del giovane chirurgo sarà fatta per via di speciale concorso.

4. Un regio decreto del 10 dicembre a tenore del quale agli uffizi postali di 1.a classe indicati nel quadro *C* del regolamento approvato con regio decreto del 18 settembre ultimo scorso, i di cui cassieri sono tenuti a prestare una cauzione straordinaria di lire 6,000 in denaro oppure di lire 300 di rendita dello Stato, vuol essere aggiunto l'uffizio di Torino cancellando quello di Alessandria, il di cui cassiere dovrà prestare la cauzione stabilita per gli altri in lire 4,000 in denaro, ovvero in lire 200 di rendita.

5. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 21 novembre, e con il quale si approva e si dà vigore al regolamento per il Consiglio superiore di pubblica istruzione annesso al decreto medesimo.

6. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.

7. Disposizioni del personale dell'amministrazione della marina mercantile.

8. Nomine o disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Il dì 31 dello scorso dicembre S. M. riceveva separatamente, in solenne udienza, nel grande appartamento, i capi delle missioni delle potenze straniere; presenziavano il solenne ricevimento i funzionari delle case militari e civili di S. M.

Ieri, per occasione del primo giorno del nuovo anno, S. M., alle ore del mattino riceveva nel grande appartamento, in gala:

Le LL. EE. i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata;

I grandi ufficiali dello Stato;

Le deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati;

Le deputazioni dei Corpi dello Stato e del Municipio di Firenze, e dell'Istituto de'studi superiori di perfezionamento.

Intervennero al ricevimento gli uffiziali della Guardia nazionale e del presidio di Firenze.

Terminato il ricevimento, nel quale S. M. accoglieva con benevoli parole gli augurii e le felicitazioni che le venivano espressi per la prosperità della M. S., della Real Famiglia e del Regno. S. M. assistette al sacrifizio della Messa nella reale cappella.

Alle ore 6 pomeridiane ebbe luogo pranzo a Corte al quale vennero invitati:

S. E. il marchese Alfieri di Sostegno;

S. E. il generale La Marmora;

I ministri segretari di Stato;

S. E. il conte Cibrario;

I presidenti della Corte di cassazione, della Corte dei conti e del Tribunale d'appello di Firenze;

I procuratori del Re presso la Corte di cassazione e la Corte d'appello;

I generali Cucchiari, Cadorna e Belluomini;

Il prefetto della provincia ed il sindaco della città di Firenze;

L'intendente generale della lista civile, comm. Rebaudengo, e parecchi altri funzionari della Corte, e personaggi.

La sera S. M. intervenne al R. teatro della Pergola, ove fu, al suo giungere e nel partirsene, salutato da unanimi e vivissimi applausi.

ELEZIONI POLITICHE
del 31 dicembre 1865.

ELEZIONI

Airola, Crisci, voti 298.

BALLOTTAGGI

Monreale, Randazzo 186, Duca di Gela 125.
Chiaravalle, Assanti 257, Marsico 118.

CRONACA DI FIRENZE

L'ispettore di pubblica sicurezza della sezione S. Spirito, avendo saputo che alcuni malfattori volevano introdursi in una casa di piazza Pitti per commettervi un furto mentre gl'inquilini erano assenti, lunedì mattina, 1° corrente, ordinò ad alcune guardie di questura di fare accorta ed attiva vigilanza nei dintorni della casa minacciata.

Infatti, alle 7 di sera, quando già i ladri si erano introdotti nella casa anzidetta facendo uso di chiavi false, e mentre scassinati gli armadi ed altri mobili raccoglievano il bottino, le guardie di pubblica sicurezza giunsero a prenderli sul fatto e ad arrestarne due; gli altri tre ladri che stavano a fare la guardia in piazza de' Pitti fuggirono, ma essendo stati riconosciuti dalle guardie, non potranno tardare ad essere arrestati essi pure.

La cronaca dei furti è abbondante anzi che no.

Nella notte decorsa, da una casa di via Borgo-Allegri fu rubata una materazza di lana.

La sera dell'ultimo dell'anno, dalla vetrina di un negoziante di via Porta Rossa sparirono due camicie di flanella ed una di tela di cotone.

Un barrocciaio che aveva momentaneamente abbandonato il suo barroccio sulla piazza di S. Michele, se lo vide rubato.

Ad un pizzicagnolo della Badia a Settimo, nella notte del 28 dicembre, alcuni ladri rubarono tanti salumi per la somma di oltre 70 lire.

Nella giornata di lunedì si ebbero a deplorare due morti improvvise.

Dei due morti, l'uno era un bracciante di Rovezzano, e l'altro un vecchio sacerdote ottuagenario, e dimorante in casa propria in via Ghibellina.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Mercoledì 3 corrente, prima rappresentazione dell'opera *Linda di Chamounix*, col ballo *D. Giovanni*.

Si comincia alle ore 8.

Il cavaliere Giuseppe Ignazio Garneri, direttore capo di divisione nel Ministero della pubblica istruzione, è stato collocato a riposo dietro sua domanda.

Entrato giovanissimo nell'amministrazione ne percorse tutti gradi, e si acquistò l'alto ufficio che ora occupava mercè soltanto i lunghissimi servigi prestati al suo paese con una rara ed intelligente operosità.

Il Governo, anche ultimamente, gli ha dato novella prova di quanto tenesse in conto siffatti servigi, promuovendolo a commendatore dell'Ordine Mauriziano.

I modi affabili di lui e la rettitudine de suo cuore lasciano in tutti grata ricordanza, ma specialmente negli impiegati della sua divisione, i quali, dolentissimi di perderlo, sentono il bisogno di dargli un pubblico attestato della loro stima e del loro affetto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Furto ingente. — La *Gazzetta Biellese* del 30 corrente reca:

La notte sopra il venerdì scorso ignoti ladri introdottisi nella casa dei fratelli Pozzo di Occhieppo superiore, fabbricanti di tela filo, vi involarono l'egregia somma di lire 36,000.

Penetrati nella prima camera a pian terreno che guarda nel cortile ed è munita di una leggerissima porta, aprirono con grimaldelli un cassettino contenente la chiave della cassa, ove era deposta la detta somma. Col fino odorato che sembra averli guidati nel corso di tutta la loro visita ladronesca, seppero anche porre le mani sopra la chiave del magazzino in cui è collocata la cassa, ed eseguire il furto con facilità straordinaria. Vi erano 26,000 lire di monete in oro ed il restante in altre monete, di cui i ladri fecero *tavola rasa*. La giustizia informa.

Fuga di un cassiere. — Nel *Conte Cavour* del 31 si legge:

Il cassiere del R. ospizio della maternità, signor F. F. fuggiva ieri da Torino asportando seco la bagatella, a quanto dicesi, di circa 200,000 franchi!

Libro sequestrato. — Venerdì, scrive la *Perseveranza* del 31, venne sequestrato il recente opuscolo del dott. Agostino Bertani, stampato in Milano, ed intitolato: *Della opposizione parlamentare, pensieri di Agostino Bertani. — Dicembre 1865.*

Nuovi giornali. — Da Torino abbiamo ricevuto il primo numero del *Nord d'Italia*, nuovo giornale politico quotidiano: da Livorno *La Ginnastica*, gazzetta settimanale, e da Milano *Lo Scacciapensieri* foglio settimanale illustrato, a buon mercato.

Ladri arrestati. — Nel *Pungolo* di Napoli del 29 si legge:

I due inservienti che si resero colpevoli del furto patito testè dal Monte della Pietà, sono stati posti immediatamente in carcere ed hanno già confessato il loro delitto.

Federico Soret. — Il 18 dicembre moriva a Ginevra Federico Soret, ginevrino, nato il 1793 a Pietroburgo, ove il padre di lui era pittore della Corte. La tesi di teologia, nella quale egli aveva sostenuto che i sei giorni della creazione sono periodi più lunghi, gli rese ostili gli ortodossi calvinisti di Ginevra, ed egli si consacrò dipoi esclusivamente alle scienze naturali, in cui pubblicò più lavori notevoli. Nel 1822 venne chiamato alla Corte di Weimar, nell'*epoca splendida*, come educatore del presente granduca di Weimar. Qui si guadagnò la fiducia dei principi regnanti e de' suoi allievi, fra cui la regina Augusta di Prussia. Soret era un ospite prediletto di Göthe, ne tradusse in francese la *Metamorfosi delle piante*, e comunicò al segretario di Göthe, Eckermann, molte notizie, che quest'ultimo pubblicò nella terza parte delle sue *Conversazioni con Göthe*, dove sono segnate con un asterisco. Soret, reduce nel 1836 a Ginevra, vi fu nominato a vari posti politici de' più onorevoli. Nel 1847 venne nominato ambasciatore a Parigi di varie Corti germaniche, ma la rivoluzione francese scoppiò prima ch'egli si recasse ad occupare un tal posto.

Egli è celebre segnatamente come socio e fondatore di varie Società numismatiche, ed era un'autorità speciale rispetto alle monete orientali. Egli lascia una grammatica araba pronta per la stampa. Egli era non meno stimato per le sue qualità morali.

La fontana del principe Eugenio. — Nella *Correspondance generale autrichienne* del 22 scorso si legge:

Molti ignorano sicuramente che il principe Eugenio di Savoia ha da molti anni un monumento in Ungheria, ove combattè sì valorosamente contro i turchi, e riportò vittorie si segnalate. Alla distanza di circa un miglio da Temesvar havvi un borgo tedesco detto Gyrmatka, nella cui valle trovasi una fontana del principe Eugenio, fontana che — se dobbiamo prestar fede alla leggenda — ha la seguente origine:

Allorquando il principe Eugenio marciava contro i turchi, egli arrivò nella valle di Gyrmatka, dove allora eravi una grande foresta. Tormentato dalla sete, l'eroe di casa Savoia cercò inutilmente qualche sorgente d'acqua viva, e dolente di non poter calmare a propria sete, infisse nel suolo la sua spada, e già stava per mettersi a riposare all'ombra degli alberi, quando dal foro fatto nel terreno dalla sua spada zampillò una limpida sorgente, alla quale si dissetarono il principe e gli uomini del suo seguito. Da allora in poi la sorgente colò sempre, e la sua acqua è tanto deliziosa che anche gli abitanti dei villaggi piuttosto lontani da Gyrmatka vanno a prenderne. Oggidì, su quella sorgente fu costruita una fonte che porta il nome del principe Eugenio, che fu il primo a scoprire della buon'acqua nella valle di Gyrmatka.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

La politica del senso comune, per l'avv. Dante Coen — Conferenza settima — FIRENZE.

Sull'insegnamento dell' economia politica nelle scuole e negli istituti tecnici — Lettera dell'avv. Jacopo Virgilio al cav. Dino Carina — GENOVA, tipografia del *Commercio*.

Risultamento del tiro a segno nazionale italiano in Firenze nel 1865 — TORINO, tipografia Letteraria.

Bollettino telegrafico — Fascicolo undecimo — novembre 1865 — TORINO, tipografia Ceresole e Panizza.

Commentario della legge organica sul reclutamento dell'esercito, compilato per cura dell'avv. Vincenzo Massabò, e riveduto ed approvato dal Ministero della guerra — 1865 — TORINO FIRENZE, stabilimento tipografico Fodratti.

Sull'istruzione professionale ed industriale, considerazioni di G. Arnaudon — TORINO, tipografia italiana di Salvador Foa.

Manuale dell'ufficiale dello stato civile nel Regno d'Italia, per G. Loggero, avvocato e consigliere di prefettura — ALESSANDRIA, tipografia G. B. Panizza.

Guida pratica per l'officiale dello stato civile, ossia, *Formulario* degli atti di nascita, morte, cittadinanza e matrimonio, per l'avv. Lorenzo Daffara, segretario della città di Novara — NOVARA, tipografia e libreria Miglio.

Epigrammi di Samuele Ghiron — CASALE-MONFERRATO, tipografia di E. Maffei.

Il movimento scientifico, rivista mensile dei progressi delle scienze e delle loro principali applicazioni — Anno I, fascicolo I — MODENA, tipografia di Carlo Vincenzi.

Principii fondamentali circa alla riforma degli studi in Italia; discorso del prof. cav. Benedetto Monti, letto per l'apertura della Università di Bologna — BOLOGNA, tipografia Ajudi.

NOTIZIE ULTIME

Ci si annunzia che dal Ministero della guerra fu inviato un dispaccio ai prefetti perchè sospendano le operazioni della leva che dovevano cominciare col 15 corrente.

Questa determinazione crediamo sia stata presa nello scopo di far un risparmio nel bilancio della guerra, senza mandare a casa una delle classi che sono sotto le armi e che non hanno ancor terminati gli anni di servizio.

La leva verrebbe quest'anno ritardata di sei a sette mesi.

Il prof. De Bosis, ingegnere d'Ancona, è stato incaricato dal Ministero della marina di collocare gl'istrumenti di meteorologia nelle varie stazioni e di coadiuvare all'impianto del servizio affidato all'onorevole senatore Matteucci.

Abbiamo per dispaccio telegrafico che nell'antico seminario di Caserta è stato aperto il ginnasio coll'assistenza di tutte le autorità con molto concorso di scelta cittadinanza con più di cento alunni. Il nuovo rettore prof. Gianni ha letto un discorso molto applaudito.

Nella rivista politica della *Indépendance belge* del 31 si legge:

In qualche circolo diplomatico tanto a Parigi che a Torino, Vienna e Berlino, si preoccupano molto in questo momento di un intimo riavvicinamento che sarebbe per effettuarsi fra l'Austria e la Francia.

La questione italiana sarebbe l'obbiettivo di questo riavvicinamento, dimostrando la Corte d'Austria sentimenti di conciliazione, che era impossibile sperare sino a qualche tempo fa. Il Re Vittorio Emanuele sarebbe stato tenuto al corrente di tutto questo affare, ma non si aggiunge se, o meno, egli vi abbia cooperato.

Il nostro corrispondente di Berlino si mette in guardia contro queste voci, e i suoi apprezzamenti concordano con quelli trasmessici da Parigi. La voce di una intimità che si stabilirebbe in questo momento fra Vienna e Parigi è nata probabilmente dal progresso che fanno i negoziati per le conclusioni di un trattato di commercio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2. — Sua Santità, ricevendo ieri le felicitazioni degli ufficiali francesi che le vennero presentati dal generale Montebello, espresse la sua paterna benevolenza e gratitudine verso l'armata francese residente nello Stato pontificio. Disse che doveva manifestarle la sua riconoscenza specialmente in quest'anno che forse è l'ultimo in cui avrà a benedirla con tale apparato. « Dopo la vostra partenza, soggiunse, per avventura verranno i nemici della chiesa e della Santa Sede; ma io ho sempre presente l'esempio di Cristo nell'orto. Io pregherò per l'armata francese, per la famiglia imperiale, per tutta la Francia ed eziandio per la povera Italia, travagliata da tanti mali. »

Londra, 2. — Ieri è scoppiato un immenso incendio nei *Docks* di S. Caterina. Mercanzie d'immenso valore rimasero distrutte.

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le voce d'un intervento delle potenze protettrici nella Grecia.

Venne interdetto ai polacchi delle antiche provincie incorporate all'impero d'acquistare qualsiasi proprietà fondiaria tranne quella derivante da eredità legale.

Questa disposizione non è applicabile alle provincie dell'attuale regno di Polonia.

Nuova-York, 23. — Il Congresso è stato aggiornato al 5 gennaio. Temesi un'insurrezione dei negri nel Sud; le autorità si apprestano a reprimere qualsiasi disordine.

Oro 145. Cotone 51.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2 gennaio.

	dic. 30	genn. 2
Fondi francesi 3 0[0 .	68 17	68 40
» » 4 0[0 .	98 —	98 —
Consolidati inglesi . .	87 1[4	87 1[4
Italiano 5 0[0 in contanti	65 45	65 40
» fine mese . .	65 42	65 57
» fine prossimo .	65 70	65 82
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	822	828
» » » italiano	410	—
» » » spagnuolo	471	473
Strade ferr. Vittorio Eman.	216	217
» » Lombardo-Ven.	436	438
» » Austriache .	430	435
» » Romane . .	160	161
Obbligazioni	157	149
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 2 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	63 50 —	63 40 —	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione . . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 15 —	40 10 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere . . .	— —	— —	— —	— —	80 50	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	101 50	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700 —	1695	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	185	— —
Banca di Credito Italiano . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 % . . .	— —	— —	— —	— —	97	— —
Azioni Strade ferrate livorn. .	67 50 —	66 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette . . .	202 10 —	202 —	— —	— —	— —	209 50 —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. . . .	— —	— —	— —	— —	46 50	— —
Obbl. dette tutte pagate .	— —	— —	— —	— —	337 50 —	— —
Imprestito comunale 5 % .	— —	— —	— —	— —	84	— —
Detto in sottoscrizione . . .	— —	— —	— —	— —	81	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 % .	— —	— —	— —	— —	66	— —
Azioni Strade ferr. Merid. . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	163 —	161 —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali . . .	396 —	395 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi .	— —	— —	— —	— —	— —	63 80 —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	— —	40 30 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, [illegible] gennaio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	65 90 — —
» »	»	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	»	fine c.	— —	— —	— —	66 — — —
» »	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del		»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata	»	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	— —	— —	95 75	— —
Azioni. Banca nazionale . .		1 gen.	cont.	— —	— —	1650	— —
»		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	436	— —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	305	— —
» »		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	229	— —
» Merid.		1 apr.	»	— —	— —	161 50	— —
» Livor.		1 gen.	»	— —	— —	213	— —
» Canali Cavour		»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali		1 apr.	»	— —	— —	393	— —
» Della Città 1860 5 %			»	— —	— —	— —	84 50 — —
» CC. SS. di Milano		»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	33	— —

Genova, 1 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	— —	65 45			
» » » f. m.	65 50	65 40	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	65 95	65 85	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	65 70	65 70	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	413 —	413 —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	413 —	413 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	416 —	416 —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	304	— —
Banca Nazionale cont.	1650 —	1652 —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1650 —	1652 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	1659 1/2	1660 —	» » f. m.	391 —	391 —
Banca d'Italia emiss.	1367 —	1367 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 1 gennaio.

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	63 17 1/2	— — —	63 63 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	242 25	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	1630 31 genn.
Obbl. demaniali	— — —	393 — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 40p	5 40p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale **L'OPINIONE**, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.